



Domenica, 12 luglio 2020

Numero 28 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.755 - 051 051 64.80.797
fax 051 23.52.07
email: bo7@chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Conto corrente postale n.° 24751406
intestato ad Arcidiocesi di Bologna
Per informazioni e sottoscrizioni:
051 6480777 (dal lunedì al venerdì,
orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2

**La vita e l'amore
secondo Pupi Avati**

a pagina 3

**Santa Clelia Barbieri,
la Messa con Zuppi**

a pagina 4

**Scout della regione
in aiuto alle famiglie**

Conversione missionaria

Estate, il tempo dello Spirito

Primo luglio: beato Ferdinando Bacclieri; 9 luglio: sant'Elia Fachini; 13 luglio: santa Clelia Barbieri, 6 settembre: beato Olinto Marella. I più giovani santi bolognesi cadono in estate. Forse un caso. Anche quest'anno l'estate è tempo dello Spirito, per le sorprendenti vie con cui si raggiungono, costringendoci a farci plasmare da un'inedita e, per molti aspetti, indesiderata essenzialità. A partire dalle attività coi ragazzi, diventate per alcuni un incubo che non lascia dormire, risultate ancora più necessarie per aprire prospettive e testimoniare un servizio ai piccoli, del tutto disinteressato, anzi in perdita. Continuando con la riscoperta di tesori nascosti quali sono i capolavori di arte e di fede custoditi nelle nostre chiese, che ci propongono una inedita e arricchente forma di turismo a chilometro zero e un itinerario di catechesi per immagini ed esperienze, un vero cammino spirituale. Approdando alla riappropriazione del territorio, in particolare l'Appennino, come oasi rigenerante, radicata nella tradizione di fede e sapienza delle generazioni che ci hanno preceduti. I sentieri recentemente ripuliti ci guidano verso l'alto, verso mete di bellezza e pace, facendoci sperimentare la gioia dell'ascesi e della condivisione. La partecipazione alle celebrazioni dei nostri santi, in tutta la diocesi, ci indica la via di una santità che si nutre dell'essenziale, riposa ai bisogni locali e temporali, lungimirante e missionaria, che ci fa crescere come popolo in cammino.



Stefano Ottani

LA PARTITA
DEI CENTRI ESTIVI
E IL GOL DI MUSA

ALESSANDRO RONDONI

Una particolare attenzione va dedicata ai bambini e ai giovani che in questo tempo mescolano la loro crescita con la pandemia, le loro attese e aspirazioni con le chiusure e le limitazioni. Com'è difficile crescere in mezzo all'emergenza e un passaggio così veloce! Anche la scuola, da poco conclusa, è stata un'esperienza inedita, con vite condizionate da tablet e smartphone, scambi di computer con i genitori per seguire i professori e salutare i compagni di classe. Quanta novità è accaduta in così poco tempo e in vite condizionate. Quanto cambiamento hanno dovuto subire i millennials, chiamati a un'era nuova e a modalità assolutamente sconosciute. Con l'esperienza vissuta al tempo del lockdown, siamo entrati definitivamente nel terzo millennio. Per aiutare a traguardare questo passaggio, in un colpo solo storico, epocale, tecnologico, sanitario ed economico, c'è bisogno anche di guide sicure, affidabili e che sappiano accompagnare. L'esperienza di vita va trasmessa alle nuove generazioni. Senza forzature ma anche senza esitazioni. La voglia di ripartire con le lezioni in presenza, nel nuovo anno scolastico, è molto alta. Ma c'è un desiderio, è la necessità di ristabilire veri rapporti. Saper coltivare l'umano educando, istruendolo, non è solo nozionismo ma condivisione e scoperta comune della realtà.

Cercando il senso. Così le esperienze dei centri estivi con le proposte rivolte ai ragazzi, che anche parrocchie e aggregazioni stanno offrendo pur fra mille fatiche e norme da rispettare, garantiscono un percorso agli adolescenti e ai ragazzi. Quanti, per ripartire, hanno saputo rivisitare e riformulare la proposta di queste attività, organizzandole in spazi più ampi e in gruppi più piccoli, hanno riscoperto l'energia vitale di chi non si rassegna al male ma cerca il bene. Dei più giovani, appunto. Non avere paura, non abbandonarli, non lasciarli per strada, è una responsabilità adulta. Una prossimità che si fa amicizia anche con nuove iniziative, canti e giochi, per costruire relazioni e perché i ragazzi non si sentano soli. L'individualismo, infatti, può nutrirsi anche della paura da virus. Pure il campione di sci Alberto Tomba è stato in visita al centro estivo della parrocchia di Rastignano per portare un segno di vicinanza. In questa estate così particolare fanno notizia anche i due giovani giocatori del Bologna calcio, Juwara Barrow e Ibrahimovic. La domenica scorsa con i loro gol hanno consentito di vincere a San Siro. Così alla storia di sofferenza e speranza del mister Sinisa si somma anche quella di Musa Juwara, diciotto anni, che nel 2016 è sbarcato profugo in Italia e proprio qui a Bologna ha trovato accoglienza, l'occasione di riscattarsi e ora di fare gol in serie A. Coltivare i sogni dei giovani è, dunque, un cammino anche educativo.

Dal centro alle periferie la città si rimette in moto. Dalle famiglie esempi di resistenza, dallo sport e dalla musica segni di vicinanza. A «Sotto le stelle del cinema» anche quattro vite che incrociano padre Marella

DI LUCA TENTORI

Un uomo diventa le storie che racconta, che ascolta, che legge. In questa domenica di mezza estate sono tante. Parlano di coraggio, di amore e di rinascita dopo le tempeste. A cominciare dal centro geografico della città, da Piazza Maggiore, dove quelle sedie sul Crescentone dicono di una Bologna che riparte anche grazie alla cultura: dal «Cinema sotto le stelle» agli eventi di dibattito pubblico di questi giorni. Un centro che si fa in due e arriva nelle periferie: la stessa proiezione dei film ogni sera è duplicata anche al «Centro sportivo» della zona Barca. Sarà bello allora vedere in quei luoghi, il prossimo 30 luglio alle 21.45, il film «Beati! La gioia non è mai al singolare» su quattro vite che hanno incontrato Padre Marella. In Piazza Maggiore, dove solitamente don Olinto girava per la sua questua e nelle zone più «deboli» che sempre ha aiutato con la sua opera. Storie di cadute, di risalite, storie di dolore e di grandi gioie, storie di fragilità e smarrimento, storie di famiglie perse e ritrovate. Un omaggio alla «coscienza di Bologna». Una storia viene anche dal mondo dello sport, con la Bologna calcio, che con i piedi per terra, ha regalato la vicenda di Musa Juwara, originario del Gambia, arrivato qualche anno fa in Italia senza genitori e senza un soldo in tasca. Ora su di lui si sono accese le luci di San Siro. E ancora Alberto Tomba e Cesare Cremonini, lo sportivo e il cantante, che in prima persona hanno visitato l'Estate Ragazzi di Rastignano e il Centro estivo di San Lazzaro: un abbraccio simbolico e forte a quei bambini che hanno sofferto tanto durante la pandemia e che si cerca ora di far ritornare al centro delle attenzioni e delle cure. Alleni Zanardi con il suo carico di



Il Cinema sotto le stelle in Piazza Maggiore (foto Gianni Schicchi)

Ripartenza a Bologna Le storie di speranza



coraggio e grinta che ancora lotta nelle difficoltà che per la seconda volta hanno bussato alla sua porta. Poi ci sono le storie semplici, più nascoste, come quella che raccontiamo a pagina 3 del nostro settimanale: una famiglia che nel soccorrere una patente disabile ha pagato a caro prezzo la pandemia. Ci sono poi infinite onde che vogliono andare oltre le sbarre e oltrepassare il distanziamento della pandemia che chiuso le carceri: sono quelle di Eudardo, il progetto che porta ogni settimana educazione, vicinanza e formazione nelle case di

detenzione ma anche ai tanti anziani soli che ancora di più stanno soffrendo isolamento e restrizioni di alcuni servizi. Accanto a loro le famiglie dei disabili e di quanti non più autosufficienti che si sono fatti carico anche fisicamente del corpo e dell'anima dei loro cari. La fatica è tanta: il caldo e l'allungarsi di questo periodo post-virus sicuramente aggravano ancora di più le situazioni.

Grande speranza è posta sulle scuole, su tutte, pubbliche e paritarie, perché anche da lì deve venire la rinascita. Tanti racconti per un unico mosaico che porta alla speranza e alla volontà di un futuro migliore. Farà bene allora vedere le quattro storie proposte dal film «Beati! La gioia non è mai al singolare». Storie di ieri e di oggi accomunate dalla carità di padre Marella ma anche da un contesto di ricostruzione di oggi molto simile a quello del dopoguerra.

cinema

In Piazza Maggiore un film sui «figli» di don Olinto

Nell'occasione dei cinquant'anni dalla morte di Padre Marella, nel 2019 la sua Opera ha avviato un percorso di alternanza scuola-lavoro con classi del liceo Galvani e del liceo Minghetti, dando vita a un progetto sociale e culturale sul racconto degli «altri». In questi due istituti il professor Olinto Marella, appena arrivato a Bologna nel 1924, insegnava storia e filosofia. Da questa intuizione nasce il desiderio di omaggiare il grande educatore Marella, proprio nei luoghi che sono stati per lui una seconda casa, e di consentire alle nuove generazioni di ripercorrere le tracce della sua eredità. Siamo così partiti dai suoi pilastri, scuola e carità, per far incontrare i percorsi di cinquanta studenti e diciassette persone, tra cui molti ospiti delle comunità di accoglienza create da Padre Marella, oltre a uno dei suoi «figli». Questo incontro ha dato vita a dei diari fotografici e una mostra ancora inedita, consegnandoci incontro, passione e bellezza a cui abbiamo voluto dar seguito con la realizzazione di un documentario. Il documentario, «Beati! La gioia non è mai al singolare» di Simone Martinetto, intrattiene le storie di quattro persone il cui destino ha incrociato quello di Padre Marella o della sua Opera. Il documentario vede la partecipazione del cardinale Matteo Zuppi. Il documentario sarà presentato in anteprima il prossimo 30 luglio alle 21.30 in contemporanea in piazza Maggiore e a BarArena, nella programmazione della Gineceta di Bologna di «Sotto le stelle del Cinema». L'ingresso è gratuito e si accede solo su prenotazione, possibile a partire dal 23 luglio.

Claudia D'Eramo

Cardinal Biffi, il ricordo a cinque anni dalla morte

Si è svolta nel pomeriggio di ieri, presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi in cattedrale, la Messa in suffragio per il cardinale Giacomo Biffi a cinque anni dalla scomparsa. Per ricordare l'anniversario il Seminario arcivescovile proporrà in autunno in un libro la raccolta delle omelie del cardinale in occasione delle ordinazioni diaconali e presbiteriali da lui presiedute. Il volume «Raggiunti dagli occhi del Signore», il numero 13 della Collana del Seminario, avrà la prefazione dell'arcivescovo di Modena - Nonantola, Erio Castellucci, e la postfazione di don Roberto Mastaachi, già segretario del cardinale. L'allora don Giacomo

Biffi dopo l'ordinazione presbiteriale, ricevuta il 23 dicembre 1950 dalle mani del futuro Beato cardinale Alfredo Ildefonso Schuster e una lunga esperienza come parroco a Legnano e nella parrocchia milanese di Sant'Andrea, fu chiamato all'episcopato. Paolo VI lo nominò ausiliario di Milano. L'11 gennaio del '76, fu consacrato dal cardinale Giovanni Colombo. Il 1° giugno 1984 prese possesso dell'arcidiocesi di Bologna. Proponiamo una polifonia di voci fra coloro che, da varie angolazioni e con ruoli



Il cardinale Giacomo Biffi

differenti, ebbero modo di conoscere l'arcivescovo Giacomo Biffi. Il loro ricordo ha evidenziando l'attualità del magistero, quasi ventennale, sulla cattedra di san Petronio. Marco Pederzoli
continua a pagina 5

l'opinione. Luci a San Siro per Juwara

DI MARCO MAROZZI

La frase più sana è di Sinisa Mihajlovic. «È una bella storia di vita ma non è ancora una storia di calcio». L'allenatore del Bologna racconta così il piccolo miracolo uscito domenica scorsa dallo stadio di San Siro. Il gol di Musa Juwara che ha aperto la strada alla vittoria del Bologna sull'Inter. In quell'istante il diciottenne africano è diventato un miracolo per mass media e business, ma forse con una scintilla di insegnamento per tutti. Il ragazzo del Gambia è uno dei 336 migranti sbarcati a Messina il 10

giugno 2016 dalla Ong tedesca Fgs Frankfurt. Recuperato su un barcone. «No parents» scrisse sui documenti della Croce Rossa. La sua fortuna potrebbe servire da parabola di un mondo ingiusto. L'allenatore è subito ospitato al centro di accoglienza a Potenza, gli si affeziona l'allenatore della Virtus Avigliano, Vitantonio Suma, san Giuseppe del nostro Sud. Lui e la moglie diventano suoi genitori affidatari, la famiglia italiana. Lo mandano a scuola. Vitantonio lo iscrive nella squadra locale. Il Chievo di Verona «compra» il ragazzo, lo fa esordire in serie A, lo

vende a San Siro. Fino a San Siro. E alla saggezza di Mihajlovic. L'allenatore prega di non trasformare Juwara in un «fenomeno». «Deve stare coi piedi per terra». E infatti mercoledi il Bologna in casa è stato battuto dal Sassuolo. Perfetto in questi tempi post(V) virus in cui tutti dicono che bisogna scoprire l'importante e il superfluo, la semplicità, il fatto che noi siamo (anche non volentieri) gli altri, Juwara, 40000 euro netti all'anno, raccontano che continua a vedere i genitori italiani e manda i soldi in Gambia dove vivono mamma e nonno. Paese fra i più poveri al mondo, arrancante dopo decenni di dittatura. «No parents» è una bugia della miseria. Musa è un fenomeno in un mondo monopatino. È ancora ingenuo per mettersi a fare commi solidaristici. A mettere in riga tutti - bianchi e neri - ci ha pensato il Pallone D'Oro africano, Sadio Mané del Liverpool: «Ferrari, diamanti e lusso non servono a nulla. Io ho giocato scalo e non sono potuto andare a scuola». In Europa non fa certo vita francescana, ma manda soldi e aiuti al Senegal, ha costruito scuole e uno stadio, dona ogni giorno 70 euro a tutte le famiglie della zona da cui proviene.

**Intervista
a tutto campo
al regista
bolognese
che parla
della sua vita
e dell'amore**



Pupi Avati

«Ho quasi 82 anni – ha detto Avati in un' intervista con il presidente delle Acli, Filippo Diaco – so cos'è la vita. Nei momenti difficili si potrebbe tentare di tenere unita la famiglia riconsiderando le ragioni del legame»

DI CHIARA PAZZAGLIA

Un inno al matrimonio cristiano e all'unità della famiglia. Questa la sintesi dell'intervista esclusiva a Pupi Avati, pubblicata sulla pagina Facebook delle Acli bolognesi di Bologna. Un dialogo ampio quello tra il regista bolognese e il presidente Filippo Diaco, che ha spaziato dal tema delle relazioni familiari, a quello della cultura, alla terza età, sino alla politica locale. «Ho quasi 82 anni, so cos'è la vita, posso parlare di cosa sono i legami, i rapporti familiari, posso parlare degli errori che ho fatto e di quelli che non ho fatto. Uno degli errori che non ho fatto è stato insistere con mia moglie a mantenere in piedi il matrimonio. Nonostante le crisi, le occasioni, non le abbiamo cavalcate, non le abbiamo colte. Oggi ci si sbarazza dei legami anche quando ci sono dei figli ed è una cosa gravissima. Si potrebbe tentare di tenere assieme la famiglia facendo passare il brutto momento, riconsiderando e ricordando le ragioni del legame». Quella di Pupi Avati è una dichiarazione d'amore alla moglie, insomma, con cui è sposato da più di 50 anni. Allo stesso tempo vuole essere un consiglio ed un esempio di vita per i

giovani. Il regista ha rimarcato come l'impegno ad una vita comune debba essere mantenuto anche di fronte alle avversità e ha sottolineato come i figli soffrono molto delle separazioni dei genitori. Di figli, Pupi ne ha tre e quattro i nipoti. Uno dei figli vive a Londra con la famiglia ed è stato vittima del Covid-19: giorni terribili per il regista e la moglie, preoccupati dalla distanza e dalle notizie poco rassicuranti che arrivavano da oltre Manica. Per fortuna e guarito, senza gravi ripercussioni, ma l'esperienza li ha decisamente segnati. Quello che il regista ha con i nipoti è un bel rapporto, anche

se vivono lontani: a questo proposito, Pupi Avati ha rimarcato l'importanza del legame tra le generazioni e applaudito all'iniziativa delle Acli e dell'Ufficio Scuola della diocesi, «Adotta un nonno», ideata per alleggerire il peso del distanziamento fisico tra nonni e nipoti durante la pandemia. E un pensiero per i bambini e i ragazzi va anche al loro ultimo giorno di scuola. Avati ha condiviso la petizione delle Acli, che avevano chiesto la possibilità per gli studenti, in particolare per quelli che chiudono un ciclo, di salutarci di persona, anche con gli insegnanti. «L'ho

sottoscritta – ha detto Avati –. Nel mio film "Una gita scottica" racconto proprio di questo. Il momento della separazione è molto speciale, è iniziato, dall'ultimo giorno di scuola comincia la vita di ognuno. È fondamentale che i ragazzi lo abbiano» ha osservato. I ragazzi di Bologna, alla fine, non hanno potuto godere di questo rito di passaggio. Quanto al legame con la sua città d'origine, ne ha ribadito l'intensità: «le cose più importanti della mia vita sono accadute a Bologna, dove ho vissuto i primi trent'anni, quelli in cui è successo tutto», ha detto. A suo avviso, per

Iniziativa

Acli, anziani protagonisti
Anziani e bambini, con le loro famiglie, sono stati i protagonisti delle attività delle Acli durante l'emergenza. «Siamo partiti – spiega il presidente Filippo Diaco – da esigenze molto concrete, come la distribuzione di spese alimentari ad alcune famiglie. Persone che arrivavano sempre a fine mese un po' in affanno, e che il Covid ha messo definitivamente in ginocchio». Contemporaneamente, prosegue, «abbiamo pensato agli anziani. L'isolamento e la paura li hanno messi a dura prova: per loro, dunque, abbiamo attivato un servizio di consulenza psicologica telefonica, anche in collaborazione col Comune di San Benedetto Val di Sambro». Da una condivisione con l'Ufficio Scuola della diocesi, l'idea di «far incontrare questi anziani spaventati, con i tanti bimbi che l'emergenza sanitaria aveva diviso dai nonni». È nata così l'iniziativa «Adotta un nonno», che ha avuto risalto nazionale e messo in contatto tra loro una ventina di coppie «nonno-nipote», non solo bolognesi, coinvolgendo anche alcuni studenti universitari fuori sede, nostalgici dei propri nonni, mancati a causa del Covid, o tenuti distanti dalla pandemia. Per colmare il vuoto dei bimbi, sono stati fatti appelli alle Acli alle Istituzioni, «dapprima perché potessero tornare a scuola, poi perché avessero almeno un "ultimo giorno" da ricordare». Infine, le Acli hanno dedicato ai propri soci e simpatizzanti tante iniziative online: «incontri, conferenze, dirette, addirittura tutorial sportivi e letture animate di favole: ci siamo impegnati per restare vicini ai degni concittadini anche a distanza, tramite Facebook», conclude Diaco. (C.P.)

Pupi Avati sfoglia l'album dei ricordi

immaginare la città di domani è importante tenere in considerazione l'esperienza delle persone anziane, che «conoscono la vita meglio dei giovani. La riduzione dell'età anagrafica delle persone che ci governano è preoccupante. La maggior parte di loro è priva di esperienza. Simulano un'esperienza della vita che non hanno, hanno la necessità di imporsi, di polemizzare, di battagliare, senza rendersi conto che danneggiano così le persone più deboli, cioè noi. Il buon senso e l'esperienza degli anziani vanno messi a frutto», ha detto Avati, ribadendo la necessità di uno scambio tra generazioni anche in ambito politico. Il regista ha poi affermato di apprezzare molto l'interesse delle Acli per i temi e i problemi della terza età, espresso in modo particolare durante la pandemia, tra il supporto psicologico a distanza, la consegna delle spese alimentari e le battaglie intraprese per il diritto alla salute e al welfare. Quanto al ruolo dell'Associazione in nel designare il futuro della città, Pupi Avati ne vede ancora il senso della partecipazione: «se l'Associazionismo è di buon senso, ne colgo l'utilità. Se dovessa essere sindaco di Bologna, certamente vi considererei: resistete, su tutti i fronti», ha concluso.

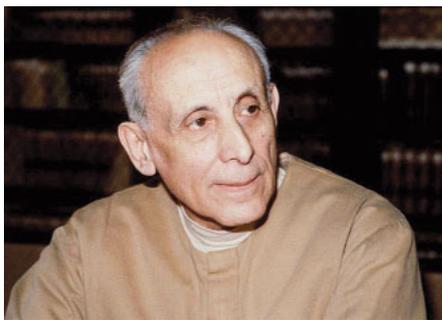
Giuseppe Dossetti, vita e pensiero Il nuovo libro di Fabrizio Mandreoli

DI GIULIA CELLA

Esce in questi giorni, per i tipi delle Edb, «Giuseppe Dossetti» di Fabrizio Mandreoli, un volume agile e intenso che ripercorre la biografia di una personalità difficilmente compendabile, oggetto di «enacissime resistenze», «sentinella» dei grandi problemi dell'umanità, per sua stessa definizione «strumento e non sostituto» dell'azione del Signore. Le tappe fondamentali di questa singolare esperienza di vita vengono ripercorse con cura storica e bibliografica. L'impegno politico nella Dc e il successivo ritiro proprio all'apice del consenso personale e di quello raccolto dal partito, perché «bisogna guardarsi dal fare per il fare, da un attimo dissenso. Occorre il contatto con il mondo contemplativo e la dimensione storica degli elementi del sistema». La partecipazione ai lavori preparatori della Costituzione, considerata uno strumento per guardare al futuro e porre «le basi di un ordine nuovo e andare verso nuovi rapporti sociali». La presenza, accanto a Lerardo, al Concilio Vaticano II e l'appello teologico su temi quali la povertà della Chiesa e il superamento della sua

visione prevalentemente giuridica in favore della dimensione sacramentale, il rapporto dei cristiani con Israele e della guerra. Poi ancora la fondazione della Piccola Famiglia, l'esperienza in Medio Oriente e i contatti con i relativi mondi culturali e spirituali, il ritorno in Italia e la proposta di un progetto per Bologna e per l'attività politica dei cristiani. Quale contributo apporta, oggi, questo libro alla riflessione comune e in particolare al cattolicesimo contemporaneo? Nell'introduzione di Enrico Galavotti leggiamo: «Non si può comprendere la vicenda di Dossetti senza tenere conto del dato che essa è anzitutto la storia di un cristiano sul serio», che ha mostrato una particolare capacità di mettere a disposizione le proprie risorse culturali per favorire radicali processi di riforma basati su un'adesione sempre più netta al dettato evangelico e una sincera apertura all'azione della grazia in vista di un'autentica promozione degli ultimi». «Sicuramente – spiega Mandreoli – l'itinerario biografico, di discepolato e di pensiero di Giuseppe Dossetti permette di rinvenire nuclei generativi di vita e modi di procedere utili a chi cerca

strumenti interpretativi del nostro presente. In particolare, credo sia importante ricordare il suo metodo del "circuito delle due parole": un incessante confronto tra il discorso dei libri biblici e l'analisi approfondita della storia dei popoli ad ogni livello attraverso un'attenzione ai dinamismi profondi che la percorrono interamente». Il volume mostra come questo rapporto venga vissuto costantemente da Dossetti all'interno di un dialogo continuo, un «modo sinodale di riflettere» fatto di riflessioni personali e comuni, preghiera, letture attente. Ma soprattutto, conclude Mandreoli, è praticato «a partire dalla vicinanza con i poveri e dal tentativo di condividere la vita dei "senza storia", di coloro che per ingiustizie sistemiche sono deprivati della capacità di esprimere la propria potenzialità e creatività umana. Una storia letta quindi dal basso, dalla prospettiva dei liminali, di coloro che nella corsa globale non riescono a gareggiare, dei popoli, dei subcontinenti e delle categorie marginalizzate. In definitiva, Dossetti ci mostra che la prospettiva preziosa di coloro che nella vita non ce la fanno è il contesto dentro il quale ascoltare la parola di Dio e le parole della storia umana».



Lastronave terra

Economia lineare e circolare

L'attuale sistema economico-produttivo, l'economia lineare, funziona in questo modo: per costruire qualsiasi «cosa» si prendono risorse dalla Terra, poi la «cosa» viene usata e, infine, quando non è più soddisfacente viene gettata nei rifiuti. È l'economia dell'«usa e getta», basata su due ingannevoli assunzioni, come spiega papa Francesco nell'Enciclica «Laudato si'»: «Si tratta del falso presupposto che esiste una quantità illimitata di risorse e che gli effetti negativi delle manipolazioni della natura possono essere facilmente assorbiti. Di qui si passa facilmente all'idea di una crescita infinita, che ha tanto entusiasmo gli economisti». Nel 1990 le risorse estratte dalla Terra ammontavano a circa 50 miliardi di tonnellate; nel 2015 si è passati a circa 70 miliardi di tonnellate, pari a 27 kg per persona al giorno. Rimarrà qualcosa per

le future generazioni? L'«usa e getta» è un modello di sviluppo che ci sta portando sull'orlo del baratro ecologico e indirettamente è causa delle crescenti, insostenibili disuguaglianze sociali. Papa Francesco ammonisce: «Ciò che sta accadendo ci pone di fronte all'urgenza di procedere in una coraggiosa rivoluzione culturale». Uno dei punti cardine della rivoluzione culturale di cui parla papa Francesco è il passaggio dall'economia lineare all'economia circolare. In questo modello alternativo, l'energia che serve proviene da fonti rinnovabili anziché dai combustibili fossili, le risorse della Terra vengono usate in quantità il più possibile limitate (risparmio) e in modo intelligente (efficienza), e gli oggetti prodotti vengono programmati non solo per essere usati, ma anche per essere riparati, raccolti e riciclati per fornire nuove risorse. Una

delle differenze fondamentali fra economia lineare e economia circolare, come detto sopra, riguarda l'energia. La risorsa chiave di ogni sistema economico. L'economia lineare è alimentata dai combustibili fossili, risorsa limitata il cui uso provoca gravi danni al clima e alla salute. Quella circolare, invece, utilizza l'energia solare e le altre fonti di energia rinnovabile (eolica, idrica) ben distribuite e non nocive all'uomo e all'ambiente. Ecco quindi che la transizione dall'economia lineare alla economia circolare non può avvenire se non si porta a termine la transizione dai combustibili fossili alle energie rinnovabili. Vedremo però che anche l'attuazione di entrambe queste transizioni non è sufficiente per raggiungere la sostenibilità ecologica e sociale. Vincenzo Balzani, docente emerito di Chimica all'Università di Bologna



A sinistra una foto di don Giuseppe Dossetti. Sopra uno schema esemplificativo dell'Economia circolare

«Arte e Fede» fra le chiese cittadine

L'associazione «Arte e Fede» organizza, nelle domeniche di luglio e agosto, «itinerari» nelle chiese della città, guidati da monsignor Giuseppe Stanzani. Le visite inizieranno alle 16, con ritrovo nella chiesa da visitare. Ad una proiezione di 20 minuti seguirà la visita guidata per gruppi di 20 persone. Questo il calendario completo: oggi, «San Petronio: la Bibbia scolpita nella facciata»; domenica 12, «San Petronio: la bellezza nelle 24 cappelle»; domenica 19, «San Francesco: la bellezza fatta santità» (la Pala d'altare con 60 santi); domenica 26, «San Domenico: la bellezza fatta Teologia» (Arca-Coro-dipinti); domenica 2 agosto, «Santa Maria dei Servi: La bellezza «al femminile»» (Cinque secoli con 22 immagini mariane); domenica 9, «Santo Stefano: la bellezza nella storia di Bologna»; domenica 16, «San Giacomo: la bellezza fatta culto in 35 altari» (i Bentivoglio-gli Agostiniani); domenica 23, «Cattedrale di San Pietro, il Credò» (Battistero-Compianto-Cattedra-Altare-Ambone. La piezzina della scuola pittorica bolognese).



L'inaugurazione della mostra con A. Arcidiacono di «Bimbo Tu»

In mostra «scatti» dalla pandemia

È stata inaugurata martedì scorso la mostra fotografica dedicata all'emergenza coronavirus organizzata da Azienda Usi di Bologna e da «Bimbo Tu». La mostra («Era Covid: istantanee ai tempi della pandemia»), allestita nell'area verde dell'Ospedale Bellaria, è visitabile fino al 30 settembre e raccoglie gli scatti di Paolo Righi, Roberto Piccinini e Gabriele Fiolo, che raccontano l'emergenza attraverso il lavoro e i volti degli operatori dell'Azienda Usi di Bologna. Ad aprire la giornata, la benedizione da parte del cardinale Zuppi di un ulivo, donato da «Bimbo Tu», come simbolo dell'alleanza ospedali-cittadini durante l'emergenza. All'inaugurazione, hanno partecipato il presidente di «Bimbo tu aps» Alessandro Arcidiacono, il presidente della Regione Stefano Bonaccini, Chiara Gilbertoni, Commissario straordinario dell'Ausl bolognese e il vicesindaco Valentina Orioli. Era il 12 marzo, quando l'Ospedale Bellaria divenne il primo Covid-Hospital di Bologna. Tutte le attività non urgenti dei suoi padiglioni vennero sospese ed i reparti riconvertiti in aree Covid. Un lavoro di squadra, giocato sul filo dei tempi della pandemia, che ha coinvolto tutti i professionisti dell'Azienda Usi, negli ospedali della città e dell'area metropolitana, nelle strutture e nei dipartimenti

territoriali. Solo all'Istituto delle Scienze neurologiche, in neanche due settimane, sono stati messi in campo 100 operatori messi e ricoverati più di 170 i pazienti, alcuni dei quali nell'area che fino a poco tempo prima ospitava i pazienti pediatrici dell'Isbn. Nelle immagini della mostra c'è il lavoro di medici, infermieri, tecnici, operatori socio-sanitari, addetti alle pulizie, colti nel pieno dell'emergenza, che con competenza, passione, coraggio e sacrificio, ogni giorno hanno portato avanti il loro lavoro... e qualcosa di più, offrendo alle persone ricoverate il conforto, il sorriso, la carezza che non potevano ricevere dalle proprie famiglie. Gli scatti di Paolo Righi hanno immortalato i momenti iniziali dell'emergenza, la riorganizzazione dei reparti, l'instancabile lavoro di monitoraggio dei ricoverati, i momenti in cui si discuteva per organizzare nuovi turni. Gabriele Fiolo e Roberto Piccinini hanno fissato nel tempo volti e pensieri di questi professionisti. A loro è stato chiesto di essere fotografati insieme a un oggetto che sintetizzasse il periodo vissuto in emergenza: una mascherina, la divisa pulita del primo giorno in corsia, un collega. In tutti questi scatti, la loro «Era Covid», ma anche quella vissuta da tutti, in tutto il mondo.

Agesci Emilia-Romagna ha varato un pacchetto di aiuti per soccorrere i suoi capi, i ragazzi e le loro famiglie in difficoltà per l'emergenza coronavirus

Scout, misure anticrisi

DI PAOLO ZUFFADA

È stato varato da Agesci Emilia-Romagna un pacchetto inedito di misure anticrisi per aiutare le famiglie scout, i capi ed i ragazzi in situazioni di difficoltà economica a seguito dell'emergenza coronavirus. Sono 39.000 euro, in parte già stanziati nel bilancio preventivo 2020-2021 votato il 25 giugno scorso dall'Assemblea regionale per delegati e destinati a sostenere la partecipazione di capi e ragazzi alle attività scout e a dare liquidità alle basi scout della regione. «In queste settimane di emergenza sanitaria - sottolineano assistente ecclesiastico e responsabili regionali di Agesci Emilia-Romagna - abbiamo prestato servizio, con circa 2000 volontari, nelle nostre comunità e soprattutto nei Comuni periferici della regione, al fianco delle persone più

fragili e bisognose. Ora non possiamo rimanere indifferenti alla situazione di crisi economica che sta investendo le famiglie, molte delle quali sono anche parte della nostra associazione. Oltre al nostro servizio riteniamo perciò

Stanziati quasi 40 mila euro che saranno devoluti anche per acquistare materiale per le attività e per i campi di formazione

necessario aiutare materialmente quei capi e quei ragazzi che, per motivi economici, potrebbero essere spinti a rinunciare alla propria formazione o addirittura ad abbandonare l'esperienza scout». La maggior parte dei fondi, 20.000 euro, sarà destinata a buoni

spesa per le famiglie, da utilizzare alla cooperativa Scout.Coop, dove si acquista il materiale per le attività scout (uniformi, distintivi e materiale per la vita all'aria aperta). La decisione è stata presa all'unanimità dal Consiglio regionale Agesci e sarà operativa nei prossimi mesi. Ognuna delle 13 Zone in cui è suddiviso il territorio scout regionale selezionerà le famiglie beneficiarie. I buoni spesa saranno utilizzabili entro fine anno sia nella sede bolognese della cooperativa (via Gerolamo Rainaldi 2), che nei punti vendita decentrati nelle varie province, così come nello shop online. I dettagli tecnici per l'utilizzo dei buoni spesa sono in fase di definizione e saranno inviati alle Zone in tempo utile per l'inizio del nuovo anno scout. La seconda misura anticrisi è l'accantonamento a bilancio di 9000 euro in fondo per coprire i costi

sostenuti da capi e ragazzi per la partecipazione agli eventi di formazione. La formazione sul metodo educativo scout è fondamentale per far acquisire ai capi le competenze necessarie a svolgere un buon servizio coi ragazzi. Altrettanto fondamentale nel percorso di crescita è la partecipazione a campi di specialità e competenza dove si lavora sulle autonomie e sull'imparare facendo. La partecipazione a questi eventi non deve quindi essere condizionata dalla capacità economica del singolo capo o della famiglia. I rimanenti 10.000 euro sono stati destinati al sostegno delle basi scout della regione: strutture ricettive che ospitano i gruppi scout per uscite mensili o campetti durante l'anno. Nelle settimane di sospensione delle attività esse hanno visto le proprie entrate azzerate. Le risorse stanziare serviranno dunque a far recuperare, almeno in parte, i mancati introiti.



Un gruppo scout



Il bello di far vacanza insieme in piena libertà e sicurezza

Petroniana Viaggi propone convenienti vacanze per famiglie o gruppi di comunità, anche in autogestione. Un nuovo servizio per consentire a tutti di trascorrere le vacanze coi propri familiari o amici in sicurezza e serenità. Strutture selezionate in grado di ospitare da 5 a 150 persone con diverse formule: autogestione, semi autogestione, formula hotel o solo b&b, con la garanzia del rispetto delle norme anti-contagio. Sul portale www.petronianaviaggi.it potete trovare subito alcune proposte. E in più altre 200 soluzioni diverse in tutta Italia, dalle alpi e appennini al mare e laghi. Per qualsiasi domanda o esigenza non esitate a contattarci allo 051.261036 o tramite la richiesta info online. Buone vacanze in famiglia, in compagnia e amicizia! www.petronianaviaggi.it



Casa Baldetti, Dobbiaco (BZ)



Casa Tarzani, San Vigilio (BZ)



Casa di Calvigi, Alto Reno Terme (Bo)

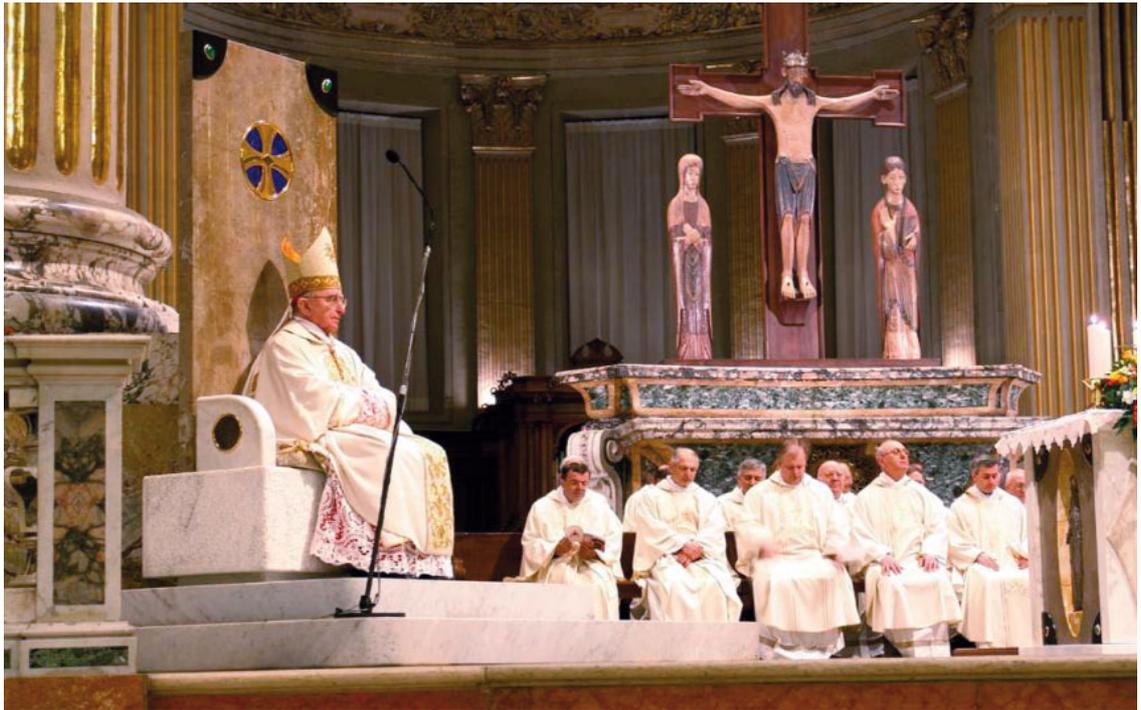


Hotel Al Sasso di Stria Livinalunga (BL)

SEI UNA PARROCCHIA E HAI UNA CASA-VACANZE DA PROMUOVERE E GESTIRE? SCRIVICI A: casavacanze@petronianaviaggi.it

«Un uomo fedele alla verità, alla dottrina e alla tradizione. La sua forza e il suo coraggio stavano in questo – ricorda il vescovo Claudio Stagni –. Eppure, al contempo, il cardinale non lesinava accoglienza e sostegno ad iniziative e proposte nuove e originali»

Il cardinale Giacomo Biffi durante una Celebrazione eucaristica in cattedrale



Fede, pastorale e... umorismo

Alcuni ricordi sul cardinale Biffi

DI MARCO PEDERZOLI

Fu nominato arcivescovo di Bologna il 19 aprile 1984 l'allora monsignor Giacomo Biffi, dopo la prematura scomparsa del compianto Enrico Manfredini. Arrivava da Milano, città nella quale era nato nel 1928 e della quale – fino a quel momento – era vescovo ausiliare. Poco più di un anno dopo, era il 25 maggio dell'85, la creazione cardinalizia. «Un uomo fedele alla verità, alla dottrina e alla tradizione. La sua forza e il suo coraggio stavano in

questo. Eppure, al contempo, il cardinale non lesinava accoglienza e sostegno ad iniziative e proposte nuove e originali». Questo il ricordo di uno dei vescovi ausiliari che accompagnarono l'episcopato bolognese di Giacomo Biffi, monsignor Claudio Stagni. Siretissimo collaboratore del cardinale, fu ausiliare dal 1990 al 2004 dopo la nomina di monsignor Vincenzo Zari alla sede di Forlì – Bertinoro. «Biffi sapeva rispettare la libertà di iniziativa di ciascuno – prosegue monsignor Stagni –. Diceva "non ho mai programmato

niente. Ascolto quello che mi dicono i collaboratori e, se la proposta merita, me ne assumo la responsabilità". Era attentissimo a mettere al primo posto la verità della Fede, perché penetrasse nel suo popolo e fosse accolta. Anche con l'utilizzo di formule originali». Cristo prima di tutto, dunque, nella certezza della sua salda presenza vicino agli uomini e alle donne di ogni tempo e garanzia perenne di quella verità che supera ogni epoca. «L'arcivescovo era un uomo dalla spiccata ironia ed autoironia. Si preoccupava spesso

A colloquio con monsignor Claudio Stagni, don Gabriele Porcarelli, Walter Vitali e Adriano Guarnieri

che questo lato del suo carattere non fosse frainteso. Diceva "può essere un'arma pericolosa, se non usata nel modo giusto" – ricorda l'ultimo dei suoi segretari durante l'episcopato bolognese, don Gabriele Porcarelli –. Mi rimangono

imprese le sue omelie, con quelle formulazioni che si ripetevano. Era un modo di esprimersi che risaliva alla sua non breve esperienza come parroco, a Milano. Spiegava come i concetti andassero ripetuti diverse volte alle persone, perché era dovere dei preti far acquisire tanto un'idea quanto un vocabolario ai fedeli grazie alle omelie». Anche «la città degli uomini», per usare un'espressione cara al suo successore Matteo Zuppi, non fu certo estranea all'attività del cardinal Biffi. Un dialogo sempre schietto e rispettoso,

votato al benessere di tutta la cittadinanza. Ne è convinto Walter Vitali, che fu primo cittadino di Bologna dal 1993 al '99 e dunque nel cuore dell'episcopato di Giacomo Biffi. «Una personalità forte, che ha caratterizzato in modo indelebile la Chiesa locale e nazionale. Era intransigente difensore dei principi cattolici e, per questo, ha sempre avuto il mio più alto rispetto – ricorda l'ex sindaco –. Comune e arcidiocesi anche allora fecero tanto per la comunità, a partire da scuola e famiglia, senza dimenticare la sinergia che ci fu per il

Congresso Eucaristico nazionale del 1997». Toccante e pieno di affetto, infine, il ricordo del cardinal Biffi di Adriano Guarnieri. Lo storico portavoce dell'arcivescovo e dei suoi due successori, ricordando gli ultimi giorni di vita del cardinale, scrive: «Il "grande comunicatore", come lo chiamavano i giornalisti, era divenuto silenzioso. Un silenzio però straordinariamente eloquente, perché quegli occhi accesi da una attesa impaziente, felice, illuminavano il suo volto proteso ormai solo al "mondo invisibile e vero"».



«Voleva che gli altri incontrassero Gesù – ha detto l'arcivescovo nell'omelia –. Tutti siamo chiamati a farlo. Iniziamo da chi abbiamo vicino»



Tre momenti della celebrazione nella Memoria liturgica di Sant'Elia Facchini, presieduta a Reno Centese dal cardinale Matteo Zuppi lo scorso giovedì (foto di Riccardo Frignani)

Zuppi: l'amore di Dio, vera forza di sant'Elia Facchini

Publichiamo stralci dell'omelia del cardinale nella Messa celebrata giovedì scorso a Reno Centese nella festa liturgica di sant'Elia Facchini. L'omelia completa è disponibile sul sito della diocesi.

Questa sera ringraziamo perché possiamo contemplare la vittoria del cristiano, come il seme di amore dona tanti frutti che durano per sempre. Ricordiamo il seme caduto in terra della vita di sant'Elia Facchini, martire, testimone, la cui santità è un dono che ci viene offerto perché siamo confortati

dalla testimonianza. La santità mette in circolo speranza e forza, mentre il male semina pessimismo, fa credere che possiamo stare bene conservando la nostra vita, curando la nostra immagine e non rendendo bello e importante colui che incontriamo. In questo tempo di pandemia, poi, capiamo con più concretezza come l'amore di Gesù sempre ci chiama al bene e come il bene è universale. Se la pandemia è il male che colpisce tutti, senza distinzioni, l'amore di Gesù è il suo contrario, è un bene per tutti. Sant'Elia visse proprio questo amore universale,

diventando testimone fino in terra lontanissime. Partì da un luogo in fondo piccolo come Reno Centese. Si mise in cammino seguendo Gesù e san Francesco. Si affidava all'amore di Dio e questo lo rendeva forte. Amava Dio e san Francesco, la sua semplicità, il suo amore per gli altri. Essere piccolo fratello universale. Sant'Elia voleva che gli altri incontrassero Gesù e lui ha lasciato l'immagine viva con la sua vita. Tutti siamo chiamati a farlo. Iniziamo da chi abbiamo vicino. Costruiamo ponti di amore, di attenzione. Iniziamo ad essere fratelli con tutti perché

non cresca il seme della violenza che trova spazio quando l'altro è un nemico. La forza di san Francesco fu quella di san Francesco che scrisse ed è anche il nostro impegno e la nostra benedizione: «Dov'è carità e sapienza, ivi non è timore né ignoranza. Dove è pazienza e umiltà ivi non è ira né turbamento. Dove è povertà con letizia, ivi non è cupidigia né avarizia. Dove è quiete e meditazione, ivi non è affanno né dissipazione. Dove è timore del Signore a custodire la sua casa ivi il nemico non può trovare la via d'entrata. Dove è misericordia e discrezione ivi non è superfluità

né durezza». È una questione di amore. Solo questo ci dona una forza alla quale nessuno può resistere, sorprendente, debole eppure capace di gesti e parole straordinari. «Ritrovo il prego o Signore l'ardente dolce forza del tuo amore la mente mia da tutte le cose che sono sotto il cielo perché io muoia per amore dell'amor tuo, come tu ti sei degnato di morire per amore dell'amor mio». Come sant'Elia Facchini. Per amore tuo, quello che non finisce mai e dura in eterno e rende feconda e piena di frutti la nostra dolce vita. Matteo Zuppi, arcivescovo



TUTTE LE DOMENICHE DI LUGLIO E AGOSTO 2020

Itinerari di Arte e Fede in sette CHIESE DI BOLOGNA

*La visita inizia alle ore 16.00 con ritrovo nella Chiesa da visitare.
Si comincia con una proiezione (20') poi visita guidata per gruppi di 20 persone.
Rimborso spese per auricolare di 2 euro. Non occorre prenotazione*

Domenica 5 Luglio

San Petronio: la Bibbia scolpita nella facciata

Domenica 12 Luglio

San Petronio: la Bellezza delle 24 cappelle

Domenica 19 Luglio

San Francesco: la Bellezza fatta Santità
Pala d'altare con 60 santi

Domenica 26 Luglio

San Domenico: la Bellezza fatta Teologia
Arca - Coro - Dipinti

Domenica 2 Agosto

**Santa Maria Servi: la Bellezza
"al femminile"**
Cinque secoli con 22 immagini

Domenica 9 Agosto

Santo Stefano: la Bellezza nella storia di Bologna
Battistero - S. Sepolcro - Sculture - Dipinti - Arredi

Domenica 16 Agosto

**San Giacomo: la Bellezza fatta culto
in 35 altari**
I Bentivoglio - Gli Agostiniani

Domenica 23 Agosto

Cattedrale di San Pietro: Il Credo
Battistero - Compianto - Cattedra - Altare -

L'arte sacra, strumento di evangelizzazione e catechesi

Il forte potere di comunicare, dell'arte sacra, la rende capace di oltrepassare le barriere per raggiungere il cuore degli uomini e delle donne. Perciò, un'opera d'arte si rivela come un "cammino di evangelizzazione e di dialogo" che dà la possibilità di godere della fede. La via della bellezza, conduce a Cristo "icona del Dio invisibile". Le opere d'arte cristiane offrono un aiuto per entrare in contemplazione attraverso la catechesi e confronto con la Storia Sacra. I capolavori ispirati dalla fede sono vere "Bibbie che tutti sanno leggere", elevano fino all'Artefice di ogni bellezza e, con Lui, al mistero di Dio e di coloro che vivono nella sua visione beatifica.

"La vita dell'uomo è la visione di Dio"

I momenti bolognesi del maestro Morricone



Ennio Morricone

La morte di Morricone ha lasciato esterrefatti. Aveva raggiunto un'età importante, ma la sua assenza non era prevista. Avremmo voluto ascoltare ancora a lungo la sua musica bella e profonda, inconfondibile, qualità che solo le opere dei più grandi possiedono. Due battute e dici «Beethoven» o «Mozart» o «Morricone». Chi scrive e lascia un'impronta unica ha qualcosa da dire. Lui si era formato alla scuola di Goffredo Petrassi e proprio la ricerca rigorosa di una strada personale verso la verità della musica, che ha connotato tutta la produzione di Petrassi, ha lasciato un segno indelebile nel giovane Morricone. In tutta la sua opera, in qualunque repertorio, ha scritto pagine indimenticabili. A Bologna, piccola capitale del cinema, era venuto nel novembre dell'anno scorso, all'Arena del Sole. Davanti ad una sala

gremita aveva parlato con Giuseppe Tornatore e lo storico del cinema e critico cinematografico Emiliano Morreale, del libro «Ennio, un maestro», edito da HarperCollins, e non solo (libro assente in tutte le biblioteche di Bologna e provincia). Ora è arrivato nel vero Paradiso, dopo aver attraversato polverosi deserti abitato da cowboys e sceriffi, visto i bassifondi di New York, percorso l'oceano su navi da crociera, ascoltato il rumore dell'acqua delle cascate dell'Iguazú, raccontato l'orrore dell'Olocausto. A Bologna per due volte (1996 e 2010) aveva presieduto la giuria del Concorso internazionale di composizione «2 agosto», iniziativa che ha raccolto i lavori di giovani compositori italiani e stranieri in memoria di un momento lacerante per il Paese. La città lo aveva visto dirigere un ultimo concerto all'Unipol Arena

nel 2015. Tempo fa, invece, aveva incontrato un giovane Gianni Morandi che, a 17 anni, lo conobbe come il musicista che si sarebbe preso cura della sua prima incisione. Si creò un legame e nel 2013 Morricone diresse un concerto del cantante all'Arena di Verona, perché per lui la musica «era» e basta. Morricone pensava che la sua musica potesse essere non solo bella, ma anche buona e si è reso generosamente disponibile per tanti concerti a favore di cause importanti. Senza tanto clamore ha lavorato per un'arte esigente, che richiede tempo e dedizione ricevendo i massimi riconoscimenti. Come gli artigiani di un lontano passato ha costruito una cattedrale, forte nella struttura, elegante nelle parti ornate, piena di una tenerezza e di un'umanità in cui tutti amiamo imbatterci.

Chiara Sirk

Concooperative in assemblea a Fico

Domenica, con inizio alle 15.30, al Centro congressi di Fico in via Canali 8, avrà luogo l'assemblea di Concooperative Bologna Metropolitana. I lavori inizieranno con la relazione del presidente uscente, Daniele Passini. Porteranno il loro saluto il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna; Virginio Merola, sindaco di Comune di Bologna e Città Metropolitana; Valerio Veronesi, presidente Camera di Commercio Iaa Bologna; Rita Ghedini, presidente Alleanza Cooperative Italiane-Bologna. Seguirà l'intervento di Stefano Zamagni, dell'Università di Bologna, che parlerà sul tema «Costruttori di Bene Comune». Quindi focus su «Sviluppo cooperativo», a cura di Andrea Catabriga - Slowd. Dopo lo spazio per il dibattito interverrà il presidente nazionale di Concooperative Maurizio Gardini. Chiudono la giornata le elezioni per il rinnovo degli Organi di Concooperative Bologna Metropolitana: presidente, Consiglio metropolitano, Collegio dei Revisori dei conti, nomina dei Delegati alle Assemblee regionale e nazionale di Concooperative. Per informazioni: segreteria tel. 0514164450.

Cinque appuntamenti per «En Plein Air», rassegna sul dialogo tra musicisti e città; sabato 18 luglio alla riscoperta del Santuario di San Luca

Musica all'aperto e teatri di quartiere



I Mahlerinetti alla rassegna En Plein Air (foto Luca Nicoli)

DI CHIARA SIRK

La settimana offre diverse occasioni per stare insieme, nel rispetto delle norme di prudenza e del distanziamento sociale, ma riscoprendo la bellezza del ritrovarsi. Si chiama **En Plein Air** la rassegna dedicata al dialogo tra i musicisti e la città, che conta cinque appuntamenti, ogni martedì fino al 4 agosto alle 19, e che vedrà gli artisti dell'Orchestra Senzaspine — in molteplici formazioni — nei giardini del Quartiere S. Donato-S. Vitale e del Quartiere Navile, con una proposta gratuita aperta alla cittadinanza. Martedì 14, nell'area pedonale di via Dossetti saranno protagonisti i Mahlerinetti, quartetto di clarineti che giocheranno sul virtuosismo e sulla leggerezza musicale con pagine di Bernstein, Bozza, Rimsky-Korsakov, Dvorak, Ravel. Sono 17 i progetti selezionati dal bando

«Piccoli teatri di quartiere» promosso da Fondazione per l'Innovazione urbana. Un'iniziativa tesa ad espandere il cartellone di Bologna Estate con proposte che per due mesi animeranno l'estate nei quartieri della città, coinvolgendo parchi, giardini, cortili, caseggiati, complessi residenziali, parrocchie e mercati. Domani prendono il via alla Croce del Biacco le attività dedicate ai bambini del progetto «Park social Art» presentato da «Dadama»; giovedì 16, alla parrocchia S. Andrea, in zona Barca, cominciano le letture animate per bambini del progetto «Treno a vela», presentato da «Ape» Onlus. Venerdì 17, ore 19, sul sagrato della chiesa di S. Cristoforo, località Montemaggiore, Monte San Pietro, si terrà il concerto canoro polifonico e strumentale «O Thiasos TeatroNatura» di e con Camilla Dell'Agnola e Valentinia Turrini. Per la sesta edizione dell'«Itinerario organi devozioni territorio in Emilia-Romagna» promosso

da Paolo Tollari, restauratore e costruttore di organi, sabato 18, si terrà un pomeriggio di musica e arte a Mongardino. Alle 17 suono delle campane a doppio coi campanari bolognesi; alle 18 Messa solenne con canto gregoriano e suono dell'organo Alessandro Verati del XIX secolo. Segue visita artistico- iconografica guidata da don Edoardo Magnani. Alle 19 preludeo organistico alla festa di S. Cristoforo. Francesco Zagnoni eseguirà musica di Frescobaldi, Rossi, Morandi e padre Davide da Bergamo. Introduce Chiara Sirk. Conclusione conviviale. Sabato sera ci si ritrova alle 20.50, a San Luca, scoprendo bellezza e storia nel Santuario, dove nulla decora ma tutto evangelizza con l'antico linguaggio dei simboli contestualizzato nella nostra storia. La visita, gratuita è offerta dal Centro Studi per la Cultura Popolare per la cortese disponibilità del Santuario. Info: 3357671199 e lanzzi@culturapopolare.it

Alla «Repubblica delle Idee 2020» il coraggio dei Cavalieri al merito

Il Covid non ferma la voglia di ascoltare ed è tornata anche quest'anno in Piazza Maggiore la «Repubblica delle Idee», tre giorni durante i quali un giornale propone le sue idee e il suo modo di essere, presenta i protagonisti della cultura, della politica e dello spettacolo, vive in diretta per e con i suoi lettori. Il festival di Repubblica si è svolto, da mercoledì scorso fino a ieri, tenendo comunque conto della situazione ed è stato il primo «festival ibrido» della storia, in piazza e online in contemporanea. La parola d'ordine, che è anche una speranza, era «Ripartiamoci». Primo appuntamento con Maurizio Molinari, mercoledì pomeriggio che ha dato il via a «Repubblica delle Idee 2020» in Piazza Maggiore dove, dopo i saluti istituzionali, sul palco sono saliti i Cavalieri al merito che hanno

combattuto il coronavirus Marco Buono, Maria Teresa Gallea, Alessia Lai e Yvette Yanzege, con la giornalista Giulia Canterini. Alessia Lai è una delle dottoresse (precarie) che hanno isolato il ceppo del virus al Sacco di Milano, Maria Teresa Gallea è una dottoressa di base che volontariamente ha prestato servizio nella zona rossa di Vo Euganeo. Marco Buono e Yvette Yanzege sono due volontari della Cri che sono andati nella bergamasca. Mattarella li ha voluti nominare Cavalieri al merito. «Al Sacco siamo in quattro. Abbiamo lavorato sul virus dal 24 febbraio e lo abbiamo scoperto in quattro giorni lavorando 15 ore al giorno», dice Alessia Lai. «Abbiamo pubblicato i primi 3 studi siamo per pubblicare il quarto». Il ceppo certamente cambierà, spiega, ma non tantissimo quindi ancora grande prudenza.



La volontaria Cri Yvette Yanzege

Chiara Deotto

Archiginnasio

Libri, le «parole» di Dionigi

Torna la rassegna letteraria «Stasera parlo io all'Archiginnasio», tredici appuntamenti, ingresso libero, con autori e autrici nel cortile dell'Archiginnasio. Mercoledì 15, ore 21, Ivano Dionigi presenta il suo ultimo libro «Parole che allungano la vita. Pensieri per il nostro tempo» (Cortina), con il cardinale Matteo Maria Zuppi e Marco Tarquinio, direttore di Avvenire. L'autore, professore ordinario di Letteratura latina, già Rettore dell'Università di Bologna, nominato nel 2012 da Benedetto XVI presidente della Pontificia Accademia di Lettere, si chiede: in questi tempi di incertezza e solitudine, cos'hanno da dirvi Virgilio e Lucrezio, Seneca e Agostino, che affrontano questioni e interrogativi dibattuti già duemila anni fa ad Atene e Roma? Ci sono voci che, resistendo al tempo, aiutano ad alimentare una nuova speranza nonostante la crisi. (C.S.)



Ivano Dionigi



Un'immagine promozionale del film su Padre Marella

«Chiamata alle arti», il casting per il film su padre Marella

DI NATASCIA ASTOLFI

È partita la «chiamata alle arti». Una chiamata rivolta ai giovani per partecipare al laboratorio cinematografico che li vedrà coinvolti, assieme ad attori professionisti, nella realizzazione del mediometraggio sulla storia di padre Marella dal titolo «La sorpresa». È possibile iscriversi al casting dal sito <https://lavoro.chiesadibologna.it/chiamataallearti/>. «Rappresentare è rendere presente un evento e diventare protagonisti» - racconta il regista Otello Cenci - significa trasformare un ricordo in un fatto che coinvolge oggi, offrendo a tutti noi la possibilità di rivivere in prima persona le emozioni e i sentimenti legati all'avventura originaria. Dopo la straordinaria esperienza del

mediometraggio, dedicato a Giuseppe Fanfani, realizzato nel 2018 con il titolo «I Migliori della nostra vita», che ha visto il coinvolgimento di tanti giovani di Bologna, ora è il momento di tuffarsi in un'altra impresa. Incontrare l'eccezionale persona di don Giuseppe Olinio Marella veneto di origine, giunge nel capoluogo emiliano-romagnolo nel 1925 e ben presto diventa per tutti padre Marella. In questa città padre Marella svolge la sua missione. Insegna ai giovani, tra cui Indro Montanelli, proponendo una visione più ampia di conoscenza e ragione; si pone all'uscita di teatri, cinema e negozi del centro raccogliendo elemosine per dare da mangiare agli ultimi; costruisce la città dei bambini, fondata su principi cristiani per edificare uomini solidi. «È un'avventura aperta a tutti - ha detto ancora il regista - La

realizzazione del film è un vero laboratorio di cinematografia, un'occasione di lavoro per tanti giovani e non solo. Per conoscere l'affascinante dietro le quinte del set, guidati da professionisti esperti. Una bella opportunità per artisti, comunicatori, appassionati e curiosi di prendere parte ad un progetto artistico legato ad uno dei personaggi più amati di Bologna». Il progetto è realizzato dall'arcidiocesi di Bologna in collaborazione con Made Officina Creativa. Tutti possono sostenere il progetto con donazioni online dal sito www.ideaginger.it digitando: Facciamo rivivere Padre Marella. Oppure tramite bonifico IT 32 L 05387 02400 00000201697 intestato ad arcidiocesi di Bologna. Causale: Progetto Padre Marella.

«Rappresentare è rendere presente un evento e diventare protagonisti» - racconta il regista Otello Cenci - . Significa trasformare un ricordo in un fatto che coinvolge oggi, offrendo a tutti noi la possibilità di rivivere l'avventura originaria»

I giovani sono invitati al laboratorio per realizzare il mediometraggio insieme con attori professionisti

Lunedì 13 luglio 2020

Solennità di Santa Clelia Barbieri



CHIESA DI BOLOGNA

Appuntamento alle Budrie

Domenica 12 luglio

Ore 15.30: Riflessione su Santa Clelia di **P. Ermes Ronchi**

Ore 20.30: S. Messa presieduta da **Sua Ecc.za Mons. Ernesto Vecchi** Vescovo Ausiliare emerito di Bologna

Lunedì 13 luglio

Ore 7.30: Celebrazione delle Lodi

Ore. 8.00: **S. Messa** presieduta da don **Simone Nannetti**,
Vicario pastorale di Persiceto – Castelfranco

Ore 10.00: **S. Messa** presieduta da **P. Ermes Ronchi** dell'Ordine dei
Servi di Maria

Ore 16.00: Adorazione Eucaristica

Ore 18.00: Celebrazione dei Vespri presieduta da don **Gabriele Cavina** Parroco di Le Budrie

Ore 20.00: S. Rosario

Ore 20.30: **Solenne concelebrazione Eucaristica** presieduta da
Sua Em.za Card. Matteo Zuppi Arcivescovo di Bologna



A motivo delle limitazioni imposte dalla pandemia, l'accesso è consentito con la mascherina, senza assembramenti e con il distanziamento sociale.

Sarà possibile seguire la solenne concelebrazione in streaming sul sito www.chiesadibologna.it